

Scuola, adesso è guerra a colpi di denunce

È arrivata nelle mani del magistrato Santacroce l'inchiesta sui professori in sciopero. Dopo l'indagine preliminare si tratta di accertare, spiega, se «i docenti sono, come medici e ferrovieri, imputabili per l'abbandono di pubblico servizio». Ad arroventare l'atmosfera la Falcucci dichiara: «Coi Comitati non parlo. E sugli stipendi fate trattenute eccezionali». Intanto 3.500 precari la denunciano.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La scuola sempre più sotto giudizio: ieri mattina la Procura di Roma ha affidato l'inchiesta sul blocco degli scrutini a Giorgio Santacroce, il magistrato che, negli anni scorsi, s'è specializzato in casi analoghi: casi, cioè, in cui uno sciopero selvaggio di categoria colpiva servizi-chiave per i cittadini. Gli insegnanti romani del Cobas che non hanno dato le pagelle del primo quadrimestre sono fratelli dei piloti di «Aquila selvaggia», o dei medici autonomi, o dei ferrovieri che bloccano i treni durante le feste di Natale? In base all'art. 340 del codice penale che parla di «abbandono di pubblico servizio»? Dopo l'indagine preliminare svolta dal procuratore lercare, quest'inchiesta, nata dall'iniziativa di un gruppo di genitori d'area cattolica, fa un passo avanti. Il magistrato, da parte sua, smorza i toni: «Solo domattina (oggi, ndr) stabilirò una scaletta di colloqui da svolgere in settimana. Speriamo che, in-

I professori come i piloti? Il giudice formalizza l'inchiesta. E la Falcucci pensa alle «trattenute»

quanto, la situazione si sblocchi da sola». I fatti delle ultime quarantott'ore, a dire il vero, non convalidano queste speranze. Che gli animi dei professori aderenti, in tutta Italia, a 1194 Comitati di base, siano accesi, s'è visto nell'arroventata assemblea nazionale che i Cobas hanno tenuto domenica a Roma. Guerra ad oltranza, hanno deciso, blocco degli scrutini di fine anno: i professori sotto inchiesta a Roma (per ora, sul tavolo della Procura, sono arrivati i nomi di 2.300 scioperanti forniti dai presidi) hanno ottenuto la solidarietà dei colleghi delle altre 38 province in cui il movimento ha preso piede in questi mesi. Una decisione che ha fatto saltare l'unica possibilità di conciliazione che si presentava in questi giorni: l'incontro allo stesso tavolo, nella sede di via Pinciana, fra il Provveditore romano Gianfranco I. Cobas, Cgil, Cisl, Uil e Snals. Spiega Bonaccia, della Cgil regionale, che «la piattaforma ri-

vendicativa, il metodo di lotta, è alternativo alle scelte dei sindacati, perciò non c'era davvero terreno per discutere insieme». Il sindacato però critica ogni attacco al diritto di sciopero e, in questo senso, invita su scala nazionale i docenti a scioperare per 2 ore (ma il 20 maggio) per «ingrossare le liste della magistratura». Dai colloqui separati, è venuta fuori, poi, la bella notizia che, per Roma, pare che ci siano problemi anche sui pagamenti degli arretrati forfettari ai dipendenti della Pubblica Istruzione promessi dal ministro pochi giorni fa. Ma che cos'è, provocazione? Sembra davvero, viste le disposizioni della Falcucci, che costituiscono l'altra serie di «malcostume» scolastico-giudiziario, la mancata osservanza, cioè, di una sentenza della Corte costituzionale che modificava la legge 240 dell'82 e immetteva in ruolo 20.000 docenti. L'avvocato Carlo Renzi, loro difensore, ha denunciato la Falcucci alla commissione inquirente per «omissione o ritardo di atti d'ufficio».



L'assemblea dei docenti tenutasi domenica all'Università di Roma.

Ora di religione Programmi in tempi record

ROMA. Con rapidità davvero eccezionale ecco approvati, con ben sette mesi d'anticipo, i programmi per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari, che entreranno in vigore nel prossimo anno. L'«intesa» è stata sottoscritta, si è saputo ieri, fin dal 4 maggio, dai ministri Falcucci e dalla Confe-

renza episcopale; di venerdì è, poi, il successivo decreto presidenziale. Il programma, diviso in «natura e finalità», «obiettivi e contenuti» e «indicazioni metodologiche» è «in armonia con la normativa concordataria» e invita a rispettare «dignità della persona e valore della vita», e principi come «giustizia, solidarie-

più di suo gusto un disegno di legge che rimandi tutto alle responsabilità del prossimo Parlamento. Il problema sul piatto per l'insegnamento della religione, ora, è la selezione degli insegnanti. Monsignor Ruini, segretario generale della Cei, fa intuire che, forse, ci sono difficoltà a reperire il «personale», quando afferma che «l'orientamento è ad accogliere tutte le richieste, riconoscendo ai maestri italiani larga professionalità». Il diritto che la Chiesa si riserva è quello di «un minimo di discernimento» nella scelta e di revocare i docenti qualora non fossero all'altezza dell'incarico.

«Metropoli» Prime richieste dell'accusa

ROMA. Prime richieste dell'accusa per gli imputati al processo «Metropoli» che si sta svolgendo in questi giorni nell'aula bunker del Foro Italciano a Roma. Il pm Antonio Marini ha chiesto anche che oggi venga a deporre in aula il giornalista Remigio Cavedon, vicedirettore del «Popolo», il quotidiano della Dc, per chiarire i contenuti del suo recente colloquio in carcere avuto con Mario Moretti il «cervello» del sequestro Moro. I principali imputati del processo Franco Piperno e Lanfranco Pace chiamati a rispondere di banda armata e di concorso nell'omicidio di Aldo Moro. In particolare ai due l'accusa attribuisce il tentativo di egemonizzazione della lotta armata in Italia, proprio attraverso il progetto che si coagulava attorno alla rivista «Metropoli». La pena più grave, sette anni di reclusione, è stata chiesta ieri per Giorgio Accascina, presidente della cooperativa «Linea di condotta» proprietaria della testata. Cinque anni sono stati chiesti per Paolo Zappelloni e tre anni per Stefania Rossini. Secondo Marini, infatti, «Metropoli» doveva considerarsi una vera e propria banda. Ipotesi supportata da alcune dichiarazioni di pentiti secondo i quali la rivista si finanziava con i proventi delle rapine compiute dai cosiddetti Comitati comunisti rivoluzionari.

Nel parere sulle aree vincolate dopo l'abuso Il «silenzio-assenso» riproposto nel condono edilizio

Continuiamo ad illustrare i contenuti del nuovo decreto sul condono edilizio che ha introdotto la normativa concordata dalla commissione Lipp della Camera. Tuttavia, restano aperte alcune questioni importanti, sulle quali il Pci ha anticipato critiche e riserve, come il «silenzio-assenso» sulle opere costruite in aree successivamente vincolate, su alcuni poteri delle Regioni, sul recupero.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sia pure con precauzione, nel quinto decreto sul condono edilizio, viene riproposto il «silenzio-assenso» per il rilascio del parere sulle aree vincolate successivamente alla costruzione dell'opera abusiva. In questo modo le amministrazioni preposte alla tutela del vincolo possono con atto motivato notificare entro 180 giorni il proprio parere negativo. Altrimenti il parere si intende concesso. Del decreto che ha riaperto i termini per le domande di sanatoria al 30 giugno, abbiamo già parlato della parte pecuniaria. Ora ci occupiamo degli altri contenuti del provvedimento che ha recepito la normativa concordata dalla commissione Lavori pubblici

contestata, sulla competenza del ministero dei Beni Culturali e ambientali a rilasciare il parere per le aree soggette a vincolo paesaggistico e ambientale, competenza che, secondo una sentenza del Tar Lazio, è invece delle Regioni. 3. Viene demandato ai ministri del Lipp e della Protezione civile l'emanazione di un decreto per gli accertamenti da eseguire ai fini della certificazione di idoneità sismica. I ministri dovranno predisporre eventuali deroghe alla legislazione in ordine alle altezze degli edifici, ai distacchi e alle norme per adeguamento antisismico. In caso di idoneità sismica, per ottenere il condono basta presentare il solo progetto di adeguamento. Non occorre alcuna autorizzazione da parte dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo. Successivamente sarà un professionista abilitato a certificare l'avvenuto accertamento. 4. Viene reintrodotta la norma per la quale si considerano conformi agli strumenti urbanistici vigenti anche le opere conformi a strumenti solamente adottati. 5. Il decreto contiene una prima e timida norma di recu-

pero ambientale. Il ministro del Lipp sulla base ricognitiva della consistenza del fenomeno dell'abusivismo, predispona un programma di opere e interventi finalizzati al recupero ambientale, paesistico e urbanistico. Indubbiamente, è l'accoglimento del contenuto della proposta di legge comunista. Però il decreto stanza appena 10 miliardi per l'87 e 40 per l'88. I comunisti propongono mille miliardi. Il decreto, comunque, non risolve il vizio di fondo della legge di condono, mantenendo un odioso carattere fiscale. Il governo dalla sanatoria fissa ha rastrellato 5.000 miliardi e per il recupero delle zone devastate ne vuole spendere appena 50. Assurdo. Il governo - dice Sapia - lascia dietro gravissimi problemi insoluti. Gran parte dell'abusivismo ancora fuori dalla legalità. Il piano di risanamento paesistico, ambientale e urbanistico tenta appena i primi passi. L'incertezza del diritto per milioni di cittadini della sanatoria dopo regolari istruttorie delle pratiche perché solo così sarà possibile attivare operazioni di controllo urbanistico e di recupero che restano l'obiettivo irrinunciabile.



Giuseppe Zamberletti

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Zamberletti: «Il decreto sulle maximulte è decaduto»

Sulla decadenza del decreto sulle maximulte per gli automobilisti è venuta una conferma autorevole, quella del nuovo ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Zamberletti che ci ha anche informato che l'ufficio legislativo del suo dicastero sta lavorando alla stesura del decreto-bis. Sul contenzioso rimasto aperto con la fine del vecchio decreto darà indicazioni lo stesso Consiglio dei ministri.

ROMA. Anche per il nuovo ministro dei Lavori pubblici il decreto legge sulle maximulte agli automobilisti indisciplinary è morto. «Il decreto è decaduto - ci ha detto Giuseppe Zamberletti. Quindi, la normativa in vigore torna quella precedente al decreto. Intanto, l'ufficio legislativo del dicastero dei Lavori pubblici sta riconsiderando il decreto e la possibilità di rimodulare le sanzioni secondo le indicazioni ricevute dal Parlamento, ma anche dai Comuni e dall'AcI».

Ministro Zamberletti, ma il decreto-bis quando sarà varato dal governo? «Dopo la stesura del testo sarà presentato in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri. In quell'ambito saranno anche trovate indicazioni più precise per regolarizzare tutto il contenzioso rimasto aperto con la decadenza del provvedimento».

Secondo il responsabile della sezione Trasporti del Pci, le multe vanno differenziate, tagliando alcune punte eccessive. Va detto però che ai Comuni debba essere data un'ampia libertà di scelta per collegare il sistema delle sanzioni a ciascuna specifica disciplina del traffico. E, infine, le entrate debbono essere convogliate per programmi di mobilità volti a cambiare il sistema dei trasporti. Intanto sulla vertenza della tassa di circolazione per gli automobilisti che, pur essendo in regola, riceveranno la notifica del verbale di accertamento per il pagamento del 1984, potranno inviare direttamente per posta la fotocopia della ricevuta in loro possesso, senza recarsi presso l'Ufficio del registro. Inoltre chi abbia smarrito la ricevuta, potrà richiedere una certificazione sostitutiva al servizio affari tributari dell'AcI, indicando la data del versamento con un'approssimazione di 3-4 giorni. Lo ha stabilito il ministro delle Finanze Guarino. □ C.N.

NEL PCI Le riunioni elettorali del Pci

Domani alle 15.30 presso la Direzione è convocata la riunione nazionale del settore sanità. Introduce Grazia Labate.

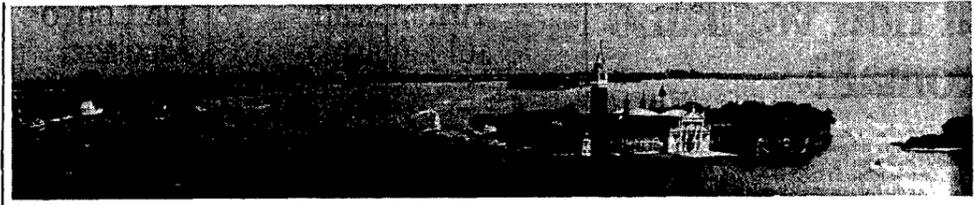
Giovedì alle ore 9.30 in Direzione riunioni dei responsabili dei settori giustizia delle federazioni e dei comitati regionali su «La politica della giustizia nella campagna elettorale». Relatore Violante, conclude Tortorella.

FESTA-UNITA'. Questi i numeri estratti ai festival dell'Unità di Pordenone: Fiat Panda E 7347; Viaggio Mosca-Leningrado E 2180; Videoregistratore B 2948; Viaggio a Ibiza D 2327; Tv color B 4001; Motocicli B 4647; Computer Commodore D 8916; Soggiorno in Sardegna C 0138; Bicicletta D 9479.

CONVOCAZIONE. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di domani, mercoledì 13 maggio.

Detersivo Non lava meglio e costa di più

MILANO. I laboratori della stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi di Milano, che hanno analizzato per conto del Comitato difesa consumatori, otto detersivi per bucato in lavatrice: un campione che copre il 95% del mercato e che comprende Dash, Dixan, Dinamo 2, Ava, Bio Presto, due prodotti della grande distribuzione - Esselunga e Coop - e un prodotto francese, Le Chat. Primo dato, consolante: tutti i detersivi risultano rispettosi della legge. Il fosforo, che serve ad addolcire l'acqua liberandola dal calcare e da altri sali minerali, è stato sostituito in gran parte da altre sostanze non inquinanti. Il «campione ecologico» è Le Chat, che utilizza il vecchio, caro sapone. Il compenso, pur in presenza di notevoli differenze di prezzo, il potere di detergenza negli 8 prodotti è pressoché identico e non esaltante: olio d'oliva e chiodo di china - queste le macchie «standard» trattate - sono rimosse in una misura che varia dal 44 al 50%.



Turismo anni 90, avanzano giovani e anziani

ROMA. Il ragazzo del sacco a pelo rappresenta soltanto il 10% del turismo giovanile. Secondo gli ultimi dati, sono ben due milioni i ragazzi italiani tra i 16 e i 30 anni che hanno viaggiato durante l'estate '86. Il 60% è rimasto in patria (soprattutto al mare), il 40% è andato all'estero (privilegiata Grecia, Spagna, Tunisia, Turchia). Queste alcune cifre emerse al convegno svoltosi nella capitale sul tema «Turismo anni 90», con la partecipazione degli assessori al turismo di Roma, Firenze e Venezia, rispettivamente Redaviv, Cariglia, Salvadori.

Tutti altro che trascurabile, il turismo giovane rappresenta il 10% di tutte le presenze registrate ufficialmente in Italia. È un'onda che si muove prevalentemente col treno (circa il 70%), il resto usa il pullman, l'auto e, se necessario, l'aereo. Niente affatto «povero», il giovane viaggiatore in genere si organizza da sé i propri viaggi: il 30% pernotta in ostelli, il 25 in alberghi a una o due stelle, il 15 nei campeggi, il 10 dentro il sacco a pelo. Dotati di grande capacità di adattamento, i ragazzi sono alla costante ricerca di strutture a basso prezzo (ma nel nostro

MARIA R. CALDERONI

paese i famosi ostelli sono soltanto 50, contro i 500 francesi e i 700 tedeschi). Anche per mangiare, il ragazzo cerca ovviamente le soluzioni più economiche. Il 40% sceglie il self service, il 30 la pizzeria, il 20 il panino, solo il 10 si avventura verso il ristorante o la trattoria. Inutile dire che Roma, Firenze, Venezia sono la meta

più amata dei ragazzi. L'assessore al turismo del capoluogo toscano Cariglia ha segnalato che a Firenze, ad esempio, operano 60 istituti universitari stranieri, i quali organizzano corsi di studio che fanno registrare, da soli, un milione di presenze l'anno; senza contare, verso aprile-maggio, un flusso enorme di scolaresche. E tuttavia resta

del tutto illusoria la possibilità per i giovani di usufruire della città a prezzi abbordabili. All'altro capo, altrettanto importante e altrettanto trascurato, il turismo della terza età, una fascia destinata invece ad avere grande espansione. In Europa, nel 2000 una persona su 5 avrà 65 anni, ciò che fa un mercato potenziale di 60 milioni; negli Stati Uniti e Canada, alla fine del prossimo quinquennio, un terzo della popolazione avrà più di 55 anni. Ma, mentre Svezia, Usa, Germania federale, Francia (tanto per fare degli esempi) si organizzano di conseguenza, da noi «questo settore si trova ancora in una situazione marginale», di volta in volta confuso col turismo sociale, o assistito, o povero.

Indagine dell'Abacus Venti milioni e ti dirò chi sono gli uomini più popolari del paese

MILANO. Si chiama Commedia, ma non ha niente di divino. È un ibrido tra «comunicazione» e «media» e fornisce un servizio di rilevazione della popolarità nei vari campi della vita nazionale. La ricerca è stata condotta dalla Abacus su quattro campioni della popolazione adulta (dai 15 ai 64 anni) composti da 600 individui. Gli acquirenti della indagine saranno agenzie, operatori del marketing, etc. Si tratta di 8 volumi dal costo di 20 milioni.

In una conferenza stampa a Milano sono stati resi noti alcuni risultati sui 1047 personaggi indagati. Tra le curiosità possiamo citare il fatto che Nino Manfredi è risultato il personaggio più popolare d'Italia. Sono stati inoltre resi noti i primi tre classificati dei vari settori, che riservano alcune sorprese (per esempio lo scrittore Bevilacqua piazzato con prepotenza subito dopo Moravia e prima di tanti altri) e molte conferme quella di Armani tra gli stilisti, di Agnel-